

# MONITORE DI ROMA

*Si vede, com'egli era necessario che Roma fusse presa dai Francesi, a volere che la rinascesse, e rinascendo, ripigliasse nuova vita, e nuova virtù.*

Machiav. sulla l. Deca di Liv. l. 3. c. 1.

*Li 16 di Fruttifero An. VI. Rep. e I della R. R. ( 2 Sett. 1798 v. s. )*

Costituzione Romana. Discussion tribunizia sull'abolizion delle tasse che si pagano alle porte di Roma per l'introd. de' generi. Mozione fatta in tribunato dal citt. N. C. in cui vien proposta una spontanea rinunzia delle indennizzazioni de' tribuni nel tempo delle vacanze, per quindi erogarle in sollievo degli orfani, e delle vedove. Notizie dipartim. Roma, Zagarolo, Viterbo. Gallese, Fermo. Notizie estere. Genova, Haya, Parigi, Lione, Brunn, Strasburgo, Pietroburgo. Varietà. Necessità d'una religione. Abusi di Roma. Quesiti. Pasquino, e Marforio. Avviso al Min. di giustizia, e polizia. Resp. al citt. S. M. Pensieri economico-politici del citt. Francesco Piranesi. Lettera de' Commissarij del D. E. al Consolato. Nota de' Redattori. Diversità di climi. Forza della libertà. Al citt. Moretti. Annunzio. Programma del Monitore.

## I S T R U Z I O N E P U B B L I C A

**COSTITUZIONE ROMANA. Artic. XLIII.**  
*Che mai avete detto nel passato articolo, disse mi jeri sera il citt. Prete C.....? Voi prodigate da una parte grandi elogi al Vangelo, e dall'altra vi scagliate arditamente contro alcune proposizioni che vi si contengono, espresse con tutta la possibil chiarezza. No, cittadino, non mi scaglio direttamente contro le proposizioni, che tanto vi piacciono, e che trovate più chiare della luce meridiana, ma contro le conseguenze quindi detorte in favor dell'interesse, e dell'ambizione sacerdotale. Ditemi un poco: Dall'asserzione condizionale, se alcuno non è rigenerato dall'acqua, e dallo spirito non può entrare nel regno di Dio: ne vien egli veramente, che fuori della Chiesa non v'è alcuna salvezza? Avete voi la precisa nozione di questo Regno? Ma qui non voglio, ne saprei, ne mi picco di Teologizzare secondo lo stile dei vostri simili: Mi preme soltanto di rilevare che fondati sopra queste conseguenze i Cattolici han dovuto naturalmente provare un sentimento di compassione nel leggere scolpita in fron-*

*te d'altri uomini l'impronta di un eterna condanna. Siccome poi questo affetto nasce dall'interna persuasione del proprio migliore stato, e d'una più avventurata condizione in cui si trovano; così la compassione ha dovuto necessariamente degenerare in disprezzo. Fino a questo segno giunge l'uomo per se stesso senz'altro suggerimento: il che non è, come vedete, molto utile alla società: ma si va più avanti. Temendosi dai preti, che il cattolico conversando familiarmente con l'Eretico, e con l'infedele potesse riguardarli come suoi eguali e rispettandone l'onestà e la virtù, accordar loro una stima perniciosa a quella ceca subordinazione che esigono, cosa hanno sempre fatto? Hanno esaltata con infernali declamazioni la fantasia del popolo, hanno dipinti i non cattolici con i più neri colori come altrettanti orribili mostri, nemici di Dio, della virtù, e della società; ed in tal guisa con grandissima facilità il Cattolico dal disprezzo è passato all'avversione, da questa all'odio e finalmente alla più accanita persecuzione.*

Ecco dunque gli uomini, i figli del medesimo Padre, in guerra fra loro, e pronti a trucidarsi scambievolmente. Or ditemi ancora di grazia un'altra volta. Questa guerra distruttrice è valuta dal Padre, o da una porzione dei suoi più cari figli, che si chiamano per Antonomasia *clero*, cioè l'eredità sua prediletta? Se le conseguenze, che questi deducono dalla loro maniera d'intendere certe proposizioni del Vangelo, sono giuste e vere, questa guerra è voluta da lui e da loro; se sono false, è voluta solamente da loro, che abusano della parola della legge, e della credulità popolare, e che armano il braccio di alcuni fratelli, sopra i quali esercitano un dispotico dominio, contro il restante dei fratelli che riconoscer non vogliono l'usurpata loro potenza. Infatti qual differenza passa tra un Ministro del culto (parlo del Cattolico, giacchè per disgrazia dal genere umano pare che non possa togliersi di mezzo la differenza delle Religioni, e sarebbe subito tolta se si facesse consistere la Religione nel solo esercizio della virtù e della Morale) qual differenza, dico, passa fra un ministro del culto, e un Filosofo che ama di ragionare prima di credere? Quello disprezza, odia, e perseguita l'altro fino alla morte. Questo, se non può stimare il primo, lo riconosce però sempre come un fratello, e se ne biasima l'interesse, l'ambizione, e le altre passioni che lo muovono a sragionare, e ad ingannare altrui, lo fa senza acerbità d'animo, lo fa per illuminare i suoi simili e per promuovere la pubblica pace e felicità. Il filosofo venera, e procura di praticare la parte *morale* del Vangelo: il prete sostiene specialmente, e cerca di inculcare e stabilire nella parte *dogmatica* il popolo, che non la può intendere meno di lui; ma questo non importa, purchè si propagino, e si fissino negli animi le con-

sequenze, che favoriscono i suoi interessi, e le sue passioni. Ora la Intolleranza è una, e forse per lui la più importante di queste conseguenze.

*Sarà continuata. U. L.*

## REPUBBLICA ROMANA

TRIBUNATO. *Seduta XXXIII 21 Fiorile. Corsiglia.* Niente più interessa la felicità delle nazioni quanto la libertà del commercio. Impolitico è qualunque ostacolo ad esso si ponga, ma molto più stravaganti sono le difficoltà, che si mettono alla introduzione nelle città delle grascie, che servono alla sua sussistenza. Roma città vasta estremamente, e che contiene un numero di abitanti eccedente in proporzione del suo territorio; che per un fatale lusso diviene consumatrice al doppio delle altre città per quella folla di fattizj bisogni cui l'ha soggettata il lusso. Roma ha bisogno di spalancare le porte ed invitare anche con premj i conduttori delle grascie, per nutrirla. Ma la tirannia mentre la provvedeva di viveri colla più dispotica prepotenza sulle provincie, mentre con ingiuste precettazioni opprimeva i popoli avea posto dei dazj sulle grascie che in essa s'introducevano. L'esazione di essi era affidata con una certa corrisposta ad alcuni se dicenti padroni delle porte. Sembra che ad essi si fosse venduto il diritto d'ingresso nella città ed essi lo rivendevano altrui con imporre delle tasse arbitrarie. Essi aveano posto alla custodia di tali porte gente mercenaria, che aumentava a suo profitto l'arbitrio, e tutto cospirava a diminuire il concorso, ed accrescere il costo delle grascie. Esiste ancora questo grave disordine, e la felicità pubblica esige, che vi sia subito riparato. L'abolizione di questi irragionevoli dritti, la deputazione di oneste persone, che vegli contro l'introduzioni fraudolente di alcuni generi, per i quali è vietata, è ciò che io suggerisco di richiedere al Consolato col mezzo di un messaggio. L'affare è urgente, e la formazione di una legge importa almeno la dilazione di un mese. *Martello* si oppone al messaggio. Qualunque sia il titolo per cui i sedicenti padroni delle porte esigono le tasse contro le quali giustamente si esclama essi hanno un dritto di possesso, legittimamente concessogli. Convien esaminarlo prima di toglierlo loro. Se esso è ingiusto potrà abrogarsi, se acquistato con titolo oneroso potranno essere indennizzati. Ma la giustizia, e la prudenza vuole, che sia prima esaminata la loro ragione. Domando perciò una commissione. Si adotta, e si nomina. La medesima per altro non ha fatto per anche il suo rapporto per il concorso di più gravi affari.

————— *Mozione fatta dal cittadino Nic-  
 cola Corona in una delle ultime sedute del  
 passato Messifero.* La patria, o Tribuni, esi-  
 ge una prova luminosa del vostro attaccamento  
 e del vostro patriottismo. La patria di cui i  
 nostri maggiori non sapevano concepir divinità  
 o idolo più grande e più augusto, e la di cui  
 esistenza formava l'occupazione più estesa de'  
 loro pensieri e delle loro azioni, la patria cade  
 in una rovina immane, se voi col fatto vo-  
 stro, e col vostro esempio non gli prestate un  
 pronto riparo. Voi avete alla patria fatto sacri-  
 ficio de' vostri servizi e de' vostri talenti; ma que-  
 sto sacrificio è nella Repubblica un dovere, ed  
 un sacrificio comune a tutti gli onorati ed onesti  
 cittadini che la compongono. Egli dunque con-  
 viene fare un sacrificio particolare, che più fe-  
 risca il vostro cuore, onde la Repubblica pren-  
 da consistenza, e non sia esposta alle vicende  
 ed agli urti nella sua culla e nel suo primo ri-  
 sorgimento; poichè senza il vostro pronto soc-  
 corso, senza un sacrificio delle vostre sostanze,  
 è forse inutile il sacrificio de' vostri servizi per-  
 sonali e de' vostri talenti. Un quadro luttuoso  
 di sbilancio e di spese enormi vien presentato  
 sotto i vostri sguardi penetranti, e colpisce le  
 vostre menti perspicaci. Voi rivolgete rapida-  
 mente i vostri lumi per esaminare e correggere  
 la grande architettura d'un edificio, la cui strut-  
 tura sembra fatta per una Repubblica dalle Alpi  
 dilatata al Faro, e non per una Repubblica ri-  
 stretta fra la palude di Pomezia e il lago del  
 Trasimeno. Ma la vostra rara perspicacia, e il  
 vostro talento per quanto sia esteso e penetran-  
 te non può sull'istante riformarlo, e ridurlo ad  
 una proporzione più adattata alla base ed al  
 campo, sopra cui si fonda. Egli fa d'uopo d'un  
 tempo più lungo; ed intanto ogni momento  
 sembra accelerare la sua caduta per i fondamen-  
 ti che sono tuttora deboli, e per le riserve, che  
 si veggono lontane. Il governo de' ricchi aposto-  
 li avea non solo espilato ed esausto le casse pub-  
 bliche; ma avea eziandio spento tutte le sor-  
 genti delle ricchezze nazionali. I mali ch'esso  
 avea accumulati con tante rapine e con tanti  
 privati e pubblici saccheggi vengono a cadere  
 ed a combinarsi nel tempo, in cui risorge la  
 libertà e si ristabilisce la repubblica, la quale  
 non ha finora fissati e squilibrati i dazj necessa-  
 ri al suo mantenimento, pende da un'esistenza  
 forzata e quasi precaria. Ed intanto la nuova  
 costruzione e organizzazione delle finanze do-  
 manda un tempo per ponderarle, per definirle  
 e per architettarle in modo, che sieno bilanciate  
 sopra i bisogni della repubblica e sopra le forze  
 de' repubblicani. Questo tempo, in cui sarà fis-  
 sato l'equilibrio delle spese sulle rendite repub-  
 blicane, non è lontano, perchè dipende dalla  
 vostra perspicacia e dalla sperimentata attività  
 vostra; ma pure è un tempo, che resta senza  
 sistema, e che può a tal effetto cagionare un

disordine fatale. Prima dunque che la bilancia  
 de' bisogni e delle spese sia posta sopra la co-  
 lonna della repubblica, prima, che i fondi pub-  
 blici sieno assegnati e proporzionati al manteni-  
 mento pubblico, e prima che sieno alle rendite  
 ancora proporzionati i dazj, egli è necessario  
 diminuir le spese attuali, le quali sovvertono  
 tutta la macchina della repubblica per la smis-  
 uratezza della lor mole. Le spese straordinarie  
 delle truppe liberatrici non soffrono riduzione,  
 perchè non è in potestà nostra il ridurle, e  
 perchè non è giusto ritardar le contribuzioni  
 ad un'armata, che ci sottrasse dall'oppressione  
 de' tiranni, e ci liberò dalla follia de' mal accor-  
 ti insorgenti. Rimane dunque di rivolgersi alle  
 spese ordinarie che mantengono la autorità co-  
 stituite, e che formano una somma superiore  
 alle forze ed ai fondi della repubblica. E sic-  
 come queste sono fissate da una legge favorevo-  
 le, e saranno un dì valide e bilanciate sopra le  
 forze della repubblica, non resta se non ch'es-  
 se sieno diminuite colla volontà e colla rinun-  
 zia spontanea sino al tempo di equilibrio e di  
 risorsa. Voi non avete che a manifestare l'esem-  
 pio sopra voi stessi, perchè sia seguito dalle au-  
 torità costituite, e sia così sollevato lo scarso  
 erario repubblicano sino alla sua consistenza e  
 ricchezza. Fate dunque una rinunzia volontaria  
 e unanime della vostra indennizzazione, e usate  
 una generosità verso la patria bisognosa, che  
 implora il soccorso pubblico. Già si avvicina  
 quel tempo delle vacanze, cui voi opinaste di  
 rinunziare per assistere colla presenza alla patria  
 rinascete, che domanda l'assistenza di tutti i  
 buoni cittadini che l'amano. Queste vacanze so-  
 no forse per voi un tempo sacro agli studj ed  
 alle speculazioni che producono la sua felicità;  
 ma abbracciano però uno spazio di tempo, in  
 cui il pubblico interesse non viene nè istigato  
 nè promosso dagli oracoli delle vostre bocche,  
 ed il popolo vede per voi chiuse le sale legi-  
 slative ed aperto l'erario delle indennità; Onde  
 se in questo spazio di tempo voi non servite di-  
 rettamente alla patria, io vi consiglio di rinun-  
 ziar all'interesse, che la patria vi prescrive, o  
 che per voi nelle circostanze attuali è di piccol  
 sollievo, e per lei d'un peso ed un disordine  
 enorme. Il popolo, che voi rappresentate, ha  
 già sperimentato e conosciuto i vostri meriti  
 e i vostri talenti; egli ha veduto ed ammirato il  
 vostro disinteresse, e la parsimonia che vi ani-  
 ma e v'ispira sentimenti fermi e repubblicani;  
 ma egli non ha ancora avuto un documento au-  
 tentico, e un documento eccitatore di sobrietà  
 generali, e di emulazioni generose. Tutte le  
 repubbliche le quali hanno dovuto lottare con-  
 tro il pregiudizio de' secoli, e contro la rovi-  
 nosa struttura del vecchio sistema, cominciaro-  
 no colla sobrietà e colla parsimonia, e sono sta-  
 te costrette ricorrere alla generosità de' cittadini  
 per vincere e superare le prime reazioni della

miseria e dell'interregno. Un dono, uno sforzo, un sacrificio, il quale tenda a felicitare i popoli e a rendere l'equilibrio alle alterate cose della repubblica, e riporta la calma e la prosperità a tutto l'ordine economico, merita formare un'epoca pari alla nascita ed alla conservazione d'una repubblica. La tassa volontaria che Aristide impose sopra tutta la Grecia per salvar la patria, e sostener la guerra contro il potentissimo tiranno della Persia, fu così lietamente abbracciata da tutti i generosi cittadini, che fu indi in poi chiamata *la sort ed il destino della Grecia*, perchè da questa tassa ben augurata scaturì la salvezza comune, e si consolidò la libertà d'Atene. I cittadini della repubblica di Venezia, durante la celebre lega di Cambrai, si sottoposero di buon animo ad una contribuzione sproporzionata alla loro facoltà per resistere a tante potenze che si riunirono contro di lei, e congiurarono per distruggerla. L'Olandese ricorse pure alla generosità de' cittadini per mettere in piedi un'armata numerosa. Tutti quei sobrij repubblicani contribuirono di buon cuore a quelle spese salutari, e vi contribuirono finchè ne riconobbero il bisogno. L'amor della patria, e il discernimento dell'esito felice del sacrificio privato spinse le donne Siracusane a dare i loro capelli per fare le corde destinate a lanciare i tratti di morte sul nemico. L'amore pur del ben pubblico, e della conservazione di quest'istessa Roma animò il bel sesso a spogliarsi de' suoi ornamenti d'oro, e a sacrificare i suoi gioielli per contribuire alla difesa della patria minacciata da un vincitore di molte vittorie e di molte prede insuperbito. Coraggio dunque, o colleghi, l'istoria de' tempi andati non superi ed oscuri l'istoria de' tribuni della rinata repubblica romana. Fra tanti esempi, che addur vi potrei, vi ecciti l'esempio de' vostri maggiori, che furono i primi fondatori della libertà romana, come voi sarete i ristoratori della libertà recuperata. La repubblica vostra madre volle ricompensare le militari fatiche de' soldati esausti dalle guerre, impose perciò una contribuzione per indennizzarli; ma questi generosi e veri campioni della patria ricusarono lo stipendio, che la repubblica esibì loro, ed attribuirono a loro sommo rossore che la repubblica bisognosa si angustiassero per ammassare i soldi, e pagare i volontarj difensori de' patrij tempj e de' privati focolari. L'uomo sobrio, o cittadini, che restringe le sue spese ad un piccolo circolo di bisogni, è capace di ogni sacrificio. Non vi rammenterò l'istoria della frugalità spartana, nè le dure strettezze, in cui si trovò più volte angustiata la repubblica di Roma, vi pregherò solo a riflettere, che Parigi si vide in tali miserie situata quando le potenze congiurarono contro di lui, e fecero i maggiori sforzi per estinguere le prime scintille della libertà propagatrice, che i suoi cittadini non solo esibirono i loro abiti,

i loro petti e le loro ricchezze, per accrescere e vestire le armate difenditrici; ma furono eziandio costretti non obbedire all'appetito, che si contentò d'un sol pane diviso a più giorni, e di un pane simile a quello che usavasi nella guerra di Troja e nei deserti della Tebaide. Imitiamo dunque ancor noi questi forti e generosi liberatori e fondatori della libertà Europea, e siamo sicuri, che precedendo il sacrificio volontario de' rappresentanti la sovranità del popolo, seguirà infallibilmente quello delle altre autorità costituite de' ministri della legge e de' ricchi cittadini della repubblica. E' vero che l'articolo 339 della Costituzione vieta le rinunzie delle indennità o del trattamento; ma questa rinunzia è proibita al cittadino individuale, e non ad un corpo unanime e collettivo, e molto meno ad un corpo legislativo, il quale è lontano da quelle ragioni, che indussero gli organizzatori a sanzionarlo. E di fatti se all'indennizzazione rinunzia un individuo, può questi eccitar sospetto di collusione, d'ingiustizia, e di emulazione; ma qualora rinunziano i membri d'un corpo riunito, tacciono i motivi che partorirono la legge, ed in sequela tace la legge istessa. Laonde se la Costituzione nol vieta a voi tutti, se la necessità della patria lo esige, se il vostro disinteresse e il deciso amor della salute pubblica vi dimbra tanto fisso nel cuore, che vi faccia distinguere e superare tutti gli altri soggetti; non ritardate, o cittadini rappresentanti, di dare un esempio di generosità a tutti i pubblici funzionarj, e nel tempo istesso un soccorso vitale alla patria rinascante e bisognosa. Le epoche più grandi e più felici, che possa questa città vantare non si estendono, che a due sole, a quella cioè della sua portentosa fondazione, ed a quella della libertà procurata dal maggior Bruto. Aggiungete ancor voi, o onorati e generosi colleghi la terza, e sia quella, in cui i tribuni romani rinunziarono alle proprie, indennità, e all'interesse proprio, e diedero il primo e più luminoso esempio di frugalità, e di patriottismo per la salute della patria, la quale lascerà il sicuro retaggio della felicità pubblica ai nostri nipoti, che si rallegreranno, che questa felicità loro fu fondata sopra i sacrificj, la sobrietà e il disinteresse de' primi Tribuni. Noi non ci stanchiamo di lodare il coraggio de' nostri antenati, perchè sparsero sangue e sudori per fondare la libertà sulle rovine de' Tarquinj e sulle ceneri di quei scellerati traditori che li reclamavano. Or quali lodi daranno i nostri posteri a noi, che non spargemmo nè sangue nè sudori per recuperare la prisca libertà del Campdoglio? Essi non possono nè debbono in questa parte tributarcene alcuna; ma essi raddoppieranno le loro riconoscenze verso di noi, quando apprenderanno, che noi cooperammo al grande oggetto della libertà con quell'unico sacrificio di disinteresse e di parsimonia che ci restava, e che di-

pendeva dalla nostra volontà, e dalla risoluzione a cui io v'invito. Propongo dunque la rinunzia delle nostre indennizzazioni ne' tempi di vacanze, e propongo che sieno distribuite alle vedove più miserabili ed agli orfani più meschini, i quali sono creditori de' frutti de' luoghi di monte e de' vacabili, che la rep. non paga. *Questa mozione ci par generosa, benchè alcun dei tribuni la riguardò come anarchica.*

NOTIZIE DIPART. Roma. Sappiamo esser giunto di ritorno in Italia l'eroe general Brune. Ei già si trova in Milano. Gli evviva dei cittadini sono stati i più grandi. Tutti ad una voce lo hanno chiamato il loro benefattore, il sostegno della Costituzione. Ognuno s'affretta a dimostrargli gli omaggi che gli si devono. Si sa che riporta dal D. E. il destino d'Italia. La sua onestà e chiarezza ci fa sperare anzi quasi ci assicura, che questo sarà il più dolce. Egli avrà senza dubbio esposti i bisogni che ha tuttora l'Italia per istabilire la sua libertà. Noi lo aspettiamo da lungo tempo, e vorremmo vederlo a momenti, tanto più ch'egli deve situare il suo quartier generale in Bologna. Non v'è presso noi un individuo che non desideri di conoscere un generale che in se racchiude tutte le virtù. E perchè dunque non invitarlo? Possiamo dubitar forse della sua generosità, della sua condiscendenza? Verra certamente a conoscere noi Romani ora che siamo liberi, ed ai nostri unirà i suoi omaggi verso la madre comune allorchè vedrà il dono che ella ci ha fatto. Si cittadino generale, non tardare un momento, vieni a consolarci; tu gioverai certamente alla nostra patria, ed i tuoi benefizi accresceranno i fasti della storia di Roma.

*Altra di Roma 12 Fruttifero.* Udite, o Romani, a quali mani è affidata la bilancia della severa giustizia repubblicana. Un tal Luigi Bertucci scopatore del Tribunato passa dalla casa del cittadino Bonatti e ode che contrastava con la moglie. Entra arditamente, si spaccia per commissario francese, ed ingannando un caporal della guardia nazionale fa porre in arresto il marito. Quindi d'accordo con la moglie spoglia la casa, e se ne va altrove con lei. Il marito, dopo alcuni giorni d'arbitraria detenzione, liberato ricorre alla Commissione del potere esecutivo di Francia, e questa lo invia con un pressante rescritto al ministro di giustizia e polizia. Questi fa arrestare il Bertucci, e la causa viene agitata nel tribunal di censura. Volete saperne il risultato? Uditelo, e inorridite. Quest'uomo reo di deviazione, di adulterio, di falsità, di calunnia, d'arresto arbitrario, e notturno in casa, e di furto è stato rilasciato, come bastantemente punito, per aver sofferto 15 giorni di detenzione. E chi furono i giudici *pietosi*? Forse cesserà in voi la maraviglia nell'udirli nominare. Il presi-

dente di censura Villetti, il Prefetto Consolare Loreni, e i due Pretori Fornari e Milanesi. Aggiungete che i due citt. pretori Petrucci e Parlamagni, caldi di giusto zelo repubblicano, si opposero con forza ad un giudizio sì iniquo. Intanto il suo protettore, forse complice, e addetto anch'egli al Tribunato trionfa in vece di arrossire; ma speriamo che abbia un buon esito l'appello al tribunal criminale, perchè, se la giustizia vien così amministrata, si può presagire con sicurezza che la Repubblica Romana durerà finchè dura la valida assistenza dell'invitta sua madre, e nutrice.

— Barberi architetto Edile del terzo Circondario di Roma è stato carcerato come reo di peculato. La moglie corse al Pretor Mecenate per implorare consiglio e protezione. *Ab cittadina*, risponde il Pretore *il vostro marito e voi siete rei innanzi a Dio di molti delitti*, fate una buona confessione perchè è venuto il tempo in cui Dio permette che gli scontiate. Voi vedete che questo è un pretto discorso da *Missionario*, e il pio Pretore, già curiale della sacra rota romana, intende per delitti non gl'imputati ladronecci dell'Edile, ma lo spirito democratico che ha sempre ostentato. Un Pretore *vero repubblicano* avrebbe detto; se vostro marito è reo sarà punito, se innocente sarà assoluto. La legge è inesorabile.

— E' stato arrestato, e tradotto in Castel S. Angelo il citt. Giuseppe Evangelisti come spacciatore di novelle allarmanti. Chi conosce questo giovane conviene che o non è punto democratico, o vi bisognerebbe uno sforzo superiore alle sue forze reali perchè lo fosse. Tutti però convengono che se ha fatto un sì grave delitto debba attribuirsi piuttosto a mancanza d'intelletto, che a malizia di cuore. Sarebbe facile però all'Evangelisti l'esser rimesso in libertà. Come? come ha fatto un commissario subalterno, che diceva a molti e fra gli altri al Rmo di S. Callisto che gli alloggi sarebbero stati occupati dai Napoletani. Arrestato rispose, che l'avea detto per burla; come il mezzo termine valse per questo, non potrebbe così valere per Evangelisti?

— La mattina dei 13 corrente si portò in casa della cittadina Anna Maria Giusti levatrice a strada Paolina presso a S. Gio. de' Fiorentini la Citt. N. N., ed in pochi minuti, si sgravò felicemente di tre figli, uno Maschio è due Femmine; poco dopo, ricopertasi col suo mantiglione se ne andò per i fatti suoi: i tre figli di una rara bellezza, furono condotti all'ospedal degl'Esposti.

Se la Parigina di cui fu parlato nel Monitore N. LV ha prodotto tre Repubblicani Francesi, la Citt. Romana ne ha dati tre Romani, e spera quando sarà maritata di dare

molti altri figli alla nostra Repubblica, avendo già dato non equivoco saggio di sua fecondità.

— 7 *fruttif.* *Versione della lettera scritta dai Commissarij organizzatori francesi ai Grandi Edili*, Ci sorprende altamente, o cittadini, d'essere informati che nel teatro di *Apollo* si rappresenti un ballo de' più indecenti. E come mai i luoghi che debbon servire di scuola di morale, di virtù, di sentimenti nobili, generosi e patriottici han da esser ridotti a servire per dare delle lezioni di vizio, ed a corrompere i costumi di già sì corrotti dagli spettacoli rivoltanti di ciò che v'è di più infame nelle azioni, e di più vile nelle passioni! E tali rappresentazioni son tollerate dall'Autorità che presiede ai pubblici costumi, e si fanno sotto degli occhi d'un magistrato incaricato a mantener la decenza, ed a rispettate gli stessi costumi! Fate dileguar sul momento, o cittadini si fatto scandalo che disonorerebbe la vostra Repubblica; rimovete da voi la responsabilità della corruzione della morale. La virtù è la base delle repubbliche. Lasciate pure che negli stati monarchici si sostenga così la bassezza dei sentimenti e l'avvilimento dell'uomo. Quanto v'ha di grande, di magnanimo, di virtuoso, di civico, questo è ciò che i magistrati repubblicani debbono favorire col medesimo zelo che debbo punire tutto ciò che induce il semplice sospetto di attentare alla decenza, alla virtù, e alla buona morale.

*Segn. Florens, Duport, Bertolio.*

*Saint-Martin Segr. della Comm.*

*Il Monitore ha rilevato più volte gli abusi dei teatri; ma senza profitto. Ha ripartato fin anche una copia della memoria indirizzata a quest'oggetto dal cit. Giovanni Flori al Ministro dell'interno: ma se ne stava attendendo tuttora invano il risultato. Lo stesso cit. Flori ha pubblicato inoltre un lungo dialogo in cui non fa che esclamare contro gli attori, contro gli uditori e contro... ma l'esclamare che giova?*

*Zagarolo 20 Caldifero. Risposta all'articolo del Monitore di Roma num. 48. Cittadini Redattori*, Io venero il gran Giovanni Brown, e non ho coraggio di condannare il suo sistema, ma non lo seguirò mai con quella stravaganza, che usa il giovane nostro medico condotto, che dichiarando asteniche tutte le malattie, senza distinguerle dalle infiammatorie, fa morire i suoi infermi troppo nutriti, e ubriachi. Egli per essere Browniano medica con attonanti le angine tracheali, e tonsillari, le polmonie &c., e l'altro jeri fece morire un uomo il quale avea fin dalla nascita l'aorta descendente estremamente dilatata per non avergli voluto cavar sangue. Quel miserabile era fin qui vivuto per miracolo

della lancetta, ma tal sussidio gli fu negato dal nostro medico scrupoloso seguace di Brown, ed egli ha dovuto soccombere.

*Viterbo 22 Messifero. Al citt. Ministro di Giustizia e Polizia in Roma. Pietro Tizioni Giudice civile del dipartimento del Cimino.* Perfino a questo momento manchiamo quasi interamente delle leggi promulgate ne' rispettivi tempi dopo la proclamazione della romana libertà.

Bene spesso accade, che alcuna ce ne sia citata in giudizio, la quale ignoriamo, e può egualmente accadere, che talvolta si decida contro il prescritto delle nuove sanzioni, perchè essendoci sconosciute, procediamo con quelle dell'abolito governo.

Voi ben vedete gli enormi inconvenienti, che possono derivarne, e di quanto interesse sia il provvedervi. Vi preghiamo perciò a spedircele in avvenire direttamente alla guisa stessa, che praticate coll'Amministrazione Dipartimentale. Noi non vediamo d'esserci demeritati la vostra compiacenza, perchè dobbiate defraudarci del vostro carteggio. E quindi ci lusinghiamo, che da ora in poi ce ne toglierete ogni dubbio col fatto. Noi vi diremo sempre

Salute e Fratellanza

— 3 *Caldif. Il Ministro di Giustizia e Polizia, al citt. Tizioni Giudice civile del Dipartimento del Cimino.* La pretensione da voi avanzata di ricevere direttamente, o per mezzo del Prefetto Consolare le leggi, e gli atti, che nella Repubblica vanno sortendo alla giornata, si oppone diametralmente all'istruzione del Consolato diretta agli Amministratori Dipartimentali, ai quali fra le altre attribuzioni s'ingiunge quella di ripartire alle Autorità Costituite i fogli, che gli vengono trasmessi. Dirigetevi perciò alli suddetti Amministratori ad effetto di ricevere quello vi si perviene.

— 6 *Caldif. Al citt. Ministro di Giustizia e Polizia in Roma, Tizioni Giudice civile del Dipartimento del Cimino.* La mia domanda per l'invio diretto delle leggi, che è pur domanda de' miei colleghi, è fondata sulla Costituzione.

La legge, che riguarda le attribuzioni del vostro Ministero al num. 3. vi prescrive d'indirizzare separatamente le leggi, le determinazioni, le proclamazioni, ed istruzioni alle Autorità Giudicarie, ed Amministrative. L'altra, che precisamente parla dell'invio, e pubblicazione delle leggi al num. 4. ordina, che voi dobbiate dopo la stampa indirizzare il bollettino delle leggi ai presidenti de' corpi giudicarij, ai pretori, ed a tutti i prefetti Consolari, ed al num. 5. v'incarica di trasmettere di tre mesi in tre mesi una raccolta delle leggi emanate, durante l'ultimo trimestre, a ciascun tribunale in persona dello scriba,

In conseguenza di ciò le istruzioni del Consolato, delle quali fa parola la vostra scritta i 3, e ricevuta i 4 caldifero, si oppongono diametralmente alla Costituzione, della quale i Consoli non sono, che meri esecutori; nè voi dovete maravigliarvi, che il Corpo Giudiciario gelosamente attaccato alle leggi ricusi di dipendere dall'Amministrazione dipartimentale, per l'effetto d'esser fornito de' proclami venuti fin qui alla luce, ed occorrenti alla risoluzione degli affari, che se gli appartengono.

Che anzi dopo aver esso soddisfatto alla delicatezza de' suoi doveri tenendovene avvertito si protesta, che non gli sarà imputabile qualunque inconveniente possa nelle sue funzioni risultare dalla mancanza de' proclami indicati.

Attaccati, ed obbedienti i Giudici ai vostri ordini, li troverete sempre invincibili in tutto quello, che la Costituzione prescrive.

Salute e Fratellanza,

Nota. Noi veniamo assicurati che è stato provveduto al disordine.

Gallese 4 Fruttifero. Nelle comune di Campagnano il di 30 Caldifero accadde una barbara scena. L'empio, il disgraziato, Gaudenzio Cappelli reo già di 4 omicidj, erasi rifugiato in Stabia nella casa della sua aristocratica, e quasi ex-prelatizia sorella maritata ne' Bernardini, che per mezzo d'impegni gli aveva rimediato innumerevoli scelleratezze. Egli in detto giorno volle portarsi colà in compagnia del suo animoso nipote Giambattista Bernardini, ambedue ben armati anche di schioppo per fare i bravi, e render così tiranneggiata quella comune, come è riuscito loro innumerevoli volte tiranneggiare quella di Stabia. Incominciato il susurro, furono da quei cittadini sonate le campane a martello, ed infatti sul momento si armò tutta la comune, si venne alla zuffa, furono tirate replicate schioppettate, ed il Cappelli restò vittima del furore di quella popolazione, sazia di più soffrirlo, e rendè l'anima a Pluto. Il Bernardini per altro, come parentato dell'ex-s. Offizio, godendo la protezione di qualche genio infernale, sebbene colpito in più parti restò libero, e gli riuscì una fuga clandestina. Sebbene questi furono due, ad onta di un'intera popolazione (mentre il Cappelli non poteva contare un favorevole) pure per la mentovata assistenza furono capaci di ferire 16, o 17 persone. Tre di queste vivono malamente, seppure già non stian morte, e l'altre dovranno curarsi chi sa per quanto tempo. Autorità costituite, voi che già siete informate del fatto per altri mezzi esaminatelo scrupolosamente. Con tutta candidezza vi si avverte che qualche membro del tribunale censorio di Civita Castellana è impegnatissimo per quella casa. Non vi fidate delle mielate parole, nè delle lacrime dell'aristocratica Speranza Cappelli Bernardini, solita già a rimediare i delitti, e le scelleratezze de' figli. Guar-

datevi che i vostri subalterni non vi diano ad intendere una cosa per un'altra, perchè subornati o da qualche altra vitella, o dai pezzi duri o da.... Fate la giustizia che si conviene contro il fuggitivo Bernardini già reo di tanti delitti, che è impossibile enumerarli. Si ricerchino questi oltre in Campagnano, in Stabia, in Civita Castellana, Rignano, Calcata, Morlupo ec. G. B.

Fermo 14 frattif. Una ben intesa patriottica festa di tre giorni è stata eseguita in Fermo sotto la direzione del citt. Sen. Colli. L'oggetto di essa è stato, siccome egli si esprime, il ravvivare nel Tronto il moribondo spirito Repubblicano. Colà i preti non portavano neppur la coccarda nazionale. Il citt. Colli ha fatto sì che la legge fosse eseguita. Ma che? I Preti sono pieni d'ingegno. L'hanno talmente nascosta che la più acuta lente aristocratica non saprebbe rilevarla. O preti, o ministri di un Dio di pace, quando cesserete di fomentare la discordia più micidiale? Quando sarà che l'ingannato popolo vi ravvisi nel vostro vero aspetto?

## NOTIZIE ESTERE

Cosa è di Bonaparte? cosa è dell'Irlanda? cosa è del trattato di Rastadt? Queste sono interrogazioni brevi brevi; ma non basterebbe a soddisfarle neppure la più lunga risposta. I fogli di Londra, di Vienna, di Venezia, di Livorno dicono S?. I fogli di Madrid, di Parigi, di Genova, di Milano dicono No. E il Monitore di Roma che dirà? dirà che aspetta con buon fondamento liete notizie.

REP. LIGURE. Genova 1. Caldif. Ma gli allarmisti sono o non sono nemici della patria? Le Repubbliche Francese, Cisalpina, Elvetica, Romana hanno emanato leggi terribili contro questi butta-fuoco; e procedono rigorosamente coll'arrestarli, condannarli ai ferri, e anche fucilarli. E che vuol dire che in Genova alcuni preti, frati, aristocratici vanno impunemente spargendo terrori e favole per tormentare la democrazia, e impedir lo sviluppo dello spirito pubblico? vuol dire che la pluralità de' rappresentanti è infetta nei principj, è debole nel sentimento. E il Genovese sì amante della libertà, sì energico nelle sue mosse, sì attaccato ai Francesi, è costretto a vedere nei Consigli Legislativi tanta timidezza e superstizione? Finchè domineranno i frati, sarà sempre così. Stromenti della religione di pace, essi saranno sempre rabbiosi nemici della ragione e della morale. La morale che frutta quattrini e influenza, questa è la loro virtù. Genovesi, coraggio!

REP. ELVETICA. Arau. Nella seduta dei 5 caldifero, la commissione del Gran-

Consiglio ha fatto il suo rapporto sulle indennità de' funzionari pubblici. Essa propone per i direttori un alloggio ammobiliato e un trattamento annuo di scudi 5760. Il rappresentante Escher parla contro il rapporto, considera la penuria della cassa, e propone il trattamento di scudi 3840, senza alloggio. Il rappr. Michel sostiene questo sentimento. L'altro rappr. Panchaud esclama,  $\equiv 5760 \equiv!$  Ciò non è troppo per indennizzare i direttori, ma è troppo per la repubblica. Collegli, soggiunge il rappr. Nucé, voi siete più ricchi di me, o sia voi non vi fate una giusta idea delle pubbliche risorse. Noi accordiamo, noi spendiamo, e non sappiamo donde prendere il denaro. Vi si parla delle spese direttoriali e della importanza delle funzioni. Colla semplicità, colla austerità dei costumi, il direttorio elvetico saprà distinguersi abbastanza. Io voglio dividere da fratello colla commissione, e concedo ai direttori la grossa somma di scudi 1920. Trattiamo la repubblica come una sposa novella; e andiamo dolcemente con lei per andare più a lungo. I citt. Huber, Koch et Khun sostengono il rapporto, ma l'assemblea adotta la somma proposta da Escher, cioè scudi 3840, oltre un alloggio non ammobiliato,  $\equiv$  al Ministro degli affari esteri scudi annui 2880 e l'alloggio  $\equiv$  agli altri ministri 1920 e l'alloggio  $\equiv$ .

— 15 *caldif.* I cittadini svizzeri che volessero attendere al posto vacante di Sotto-redattore del gran consiglio devono trasferirsi in questa Città per subirvi l'ESAME. Romani fate attenzione a questi regolamenti.

REP. BATAVA. *Haya* 10 *Caldif.* Il nuovo corpo legislativo va ad eleggere il nuovo Direttorio. Gli allarmisti sono fortemente compressi. Gli allarmisti compressi? Dunque la Rep. Batava è salva. Allarmisti maledetti: finite una volta di rovinare la patria.

REP. FRANCESE. *Parigi.* Consiglio dei 500. Nella seduta dei 17 *caldif.* il rappresentante André (del Basso Reno) parlando sulle dilapidazioni dei fornitori, vuole che alfine si tolga il velo officioso che da lungo tempo ricuopre gl'indegni vampiri dello stato. Quando i difensori della patria (dice egli) erano di tutto sprovvisi fuorchè di coraggio e di fiducia; gli agenti militari ostentavano nei vaghi carrozzini il frutto di infami rapine, e insultavano alla miseria de' guerrieri. Non basta: la venalità stende i suoi rami sino nei burò. Qui vi sono degli avidi sollecitatori che van trafficando la giustizia: là delle femmine stipendiate che, per ottener delle grazie, calpestan persino le regole più sacre del pudore. Debbo io parlare di altri tenebrosi raggiri che hanno arricchito tanti intriganti e tanti uomini immorali, di cui la mag-

gior parte osa ancora insultar la repubblica? Egli è tempo di far rientrare nella loro primiera nullità questi esseri dispregievoli, contro i quali, convien confessarlo, non abbiamo preso finora se non delle mezze misure, incapaci di ottenerne l'intento... Io dimando che una commissione di cinque membri presenti i mezzi di vendicare e prevenire le dilapidazioni. (Adottato tra gli applausi.)

— 19 *caldif.* Due fornitori di stivali e di scarpe sono ora processati avanti al tribunal criminale della Senna, per aver fornito alla Repubblica scarpe sì mal cucite che gli operaj ne faceano cinque paja al giorno.

— Si assicura che i trattamenti saranno ridotti in maniera che alcun impiegato non possa avere indennizzazione maggiore di quella dei Rappresentanti del Popolo, eccettuati i direttori, i ministri, gli ambasciatori e i generali.

— 20 *caldif.* Giovanni Valeck, convinto di bigamia, è stato condannato a dodici anni di ferri dal tribunal criminale della Gironda. Questo tribunale veglia assai sui pubblici costumi. Il Monitore di Roma gli fa i più giusti e sinceri applausi. La Repubblica vuole fatica e probità.

— 20 *caldif.* Le denunce fatte contro i dilapidatori pubblici al Consiglio de' 500 hanno avuto effetto. Sono stati posti i sigilli alle case di alcune persone accusate dalla voce pubblica. Repubblicani, denunziate, denunziate, denunziate. *Gutta cavat lapidem, non vi, sed saepe cadendo.*

— 20 *caldif.* I nostri galanti in vece delle camicie di tela, hanno cominciato ad adottare quelle di velo nero.

— Nella chiesa abolita di s. Leu vi era dipinta sul vetro la storia dell'Annunciazione. Da una parte una verginella che legge l'ufficio della Madonna, dall'altra un giovanetto colle ali. In un cantoncino vi è un piccolo piccione, che dal suo becco manda un raggio nell'orecchio della donzella. Nell'orecchio vi si vede un embrione, o sia un germe di feto ben formato. Di sotto si leggono due versi:

*Gaude Virgo, mater Christi,  
Quae per aurem concepisti.*

Il ministro dell'interno ha ordinato il trasporto del quadro nel museo dei monumenti francesi, perchè figuri tra gli altri che attestano la semplicità dei nostri padri negli oggetti della loro credenza.

— 24 *caldif.* I preparativi ostili, le misure equivoche, le nuove pretensioni, le false interpretazioni, gli oltraggi verso le nuove repubbliche sono gli atti della Casa d'Austria che porteranno forse una nuova campagna nel Continente, ad onta della sincerità onde il Direttorio Francese procura la pace.



Tanto peggio per i troni, se essa venga turbata. Ne caderà più di uno irremissibilmente. I Cisalpini sperano di abbracciare nella loro repubblicana fratellanza la bella città di Venezia e il suo territorio. (*il Pubblicista*)  
 — 25 *caldif*, In un pranzo dato a Kosciusko da diversi rappresentanti del popolo, si fecero dei brindisi.

*Al Direttorio Esecutivo*. Possa egli convincersi che un governo repubblicano non ha e non può avere amici, se non che nel rango de' patrioti.

*Al Popolo Sovrano*. Possa egli in tutti i luoghi riprendere i suoi dritti, ricomparire nella sua forza e potenza per confusione de' traditori, e annientamento degli oppressori.

*Alla libertà della Polonia*. Possa l'arrivo di Kosciusko rianimare le speranze de' patrioti polacchi.

Questo brindisi ha intenerito l'eroe: i suoi occhi hanno versato delle lagrime.

*Alle lacrime di Kosciusko*, gridò allora il citt. Bonneville. (applausi)

Il pranzo è finito colle più alte grida di viva la repubblica.

Lione 22 *caldifero*. L'ajutante generale Martin passando per la frequentatissima strada Merciare, vi perdette 21 luigi d'oro, scappati successivamente dalla sua tasca. Avvedutosi della perdita, ritorna in dietro, va dimandando le sue monete, e ne recupera 19 da 19 persone che sembravano povere. In Roma gli avrebbe trovati? Essere supremo, io vi ringrazio di questa notizia, troppo cara a un Repubblicano che vuole l'impero della virtù. Repubblicani fratelli, imparate la strada del dovere, e saremo felici. Viva la Repubblica.

ALLEMAGNA. Bruun 30 *messifero*. Oltre il terrore che incute in Belgrado la vittoria di Passevan Oglu, vi domina un morbo pestifero che va desolando quella città infelice. Nessuna ragione può muovere i Maomettani a trasgredire la legge della loro religione che proibisce di seppellire i loro fratelli morti di peste. I cadaveri sono qua e là ammucchiati, ed avvelenano l'aria delle contrade che non sono ancora infettate dal contagio.

Strasburgo 20 *Caldifero*. Si è sparsa jeri la notizia che la famosa fortezza d'Ehrenbreistein è stata ceduta alle armi francesi. Aspettiamo la conferma.

PRUSSIA. Pietroburgo 4 *Caldifero*. L'Imperatore Russo ha proibito l'ingresso nei suoi stati a qualunque persona forestiera. I rigori son tali e tanti, che la Russia sembra divenuta un Santo Ufficio di Inquisizione Universale. Come mai il dolce carattere di Paolo I si è tanto mutato sul trono? Dicono che i suoi ministri gli hanno fatto adottare il sistema di terrorismo, rappresentandogli continuamente il pericolo in cui sono le teste coro-

nate. Non tema, no: il popolo Russo è troppo ignorante e avvilito.

## VARIETA'

### Necessità d'una Religione.

Accade non ha molto, che il cittadino Giovanni Lazzarini, giovane d'ottime qualità, e di rari costumi, essendo prossimo ad ammogliarsi con una donzella trasferisse amichevolmente presso la medesima fra le altre mobilie e denari un letto e un baule pien di vestiti, di biancheria &c. a tenore di quanto era rimasto con essa di concerto. Un amore innocente giustificato dalla promessa del contratto matrimoniale sembrava dovesse bastantemente assicurarne il deposito, quando due giorni appresso, la giovane s'unisce in matrimonio ad altro amante, e nega con sfrontatezza inarrivabile il ricevimento della roba affidatale. La pertinacia della negativa mette in compromesso la verosimiglianza della accusa, il difetto de' testimoni legali delude la vigilanza del tribunale, e defrauda il datore perfino delle speranze di restituzione. Come intanto cautelarsi da simili tratti di mala fede, se non abituandosi a pensar male di tutti; e come far questo senza operare peggio ancora di quanto si pensa? quindi è appunto che i birbanti non soggiaciono a quegli inganni a cui vanno pur troppo esposti gli uomini da bene trattati perciò d'impolitici, e d'imbecilli. Deridete pure uomini verisipelli l'altrui semplicità, ma sappiate che la corruzione ha i suoi confini, e che gli empii tendono all'estermio! Dai fatti i più ovvii, ed i meno interessanti possono tuttavia dedursi delle assai utili verità. Dall'enunciato apparisce l'impotenza del tribunale nel vendicare tutti i delitti, e molto più nel prevenirli. La malvagità umana sa troppo bene deludere la vigilanza del governo, e delinquendo sottrarsi allo stato d'accusa; abbisogna quindi d'un freno che tutti penetri i nascondigli del cuore, e così le tolga la speranza della impunità. Se gli uomini per tanto sono incapaci di questo scrutinio a chi altro avrà a farsi ricorso che ad una invisibile potenza? del che ben persuasi gli antichi legislatori, e convinta la nostra repubblica, posero a fronte delle loro Costituzioni l'invocazione dell'Ente supremo. A questo saggio retributore delle opere buone, siccome vindice delle cattive ponendo mente la moltitudine ignara s'astiene da quelli eccessi ai quali altrimenti sfrenata si darebbe in preda essendo altronde sicura di deludere con qualche stratagemma la sociale vendetta: quindi non a caso gli Egizii assegnarono ai trapassati un giudizio accuratissimo, promise Mose ai buoni il seno d'Abrahamo, minacciò il filosofo di Nazzaret ai trasgressori la valle di Gheon, e Maometto ritrovò il famoso passaggio del ponte. La legge che ha per confine l'esternazione dell'atto ha una troppa circoscritta autorità, per riformare il costume; vi vuole dunque una forza che dirigendo lo spirito prevenga l'

atto medesimo : sarà allora , che l' idiota s' asterrà anche da quei misfatti impenetrabili è vero all'occhio della magistratura , ma non perciò meno pregiudizievole alla società ; ed ecco da quali eccessi ci libera la credenza nel popolo d'una religione ! Se la donzella di cui ho favellato ne avesse avuta alcuna , a questo solo riflesso sarebbesi astenuta dalla rapina e dal tradimento . Ma la pienezza dei vizii dai quali siamo inondati ricusa ascoltare la voce della Religione e della natura perchè aborre l'idea del ritegno ; io per altro , anche solo , me le opporrò , e scorgendo inutile ogni opposizione , piuttosto che accomunarmi agli uomini perversi , m'unirò alle semplici bestie dei campi . V.

*Abusi di Roma .*

Non si è poco abominato l'arbitrio del RE. Braschi il quale dava gli affitti dello stato al tavolino senza formalità di leggi , e non si è poco parlato in tribunato sopra quest' abuso quando si sono proposte le rescissioni dell'enfiteusi , e si sono chiamati al rendimento di conti tutti gli affittuarij di tavolino , e di arbitrio . Eppure ad onta di tanti gridi patriottici si danno ancora gli affitti a tavolino , cioè senza notificazioni e senza concorso , al minore offerente . Il cittadino Alessandro Falconieri generale delle poste dell' antico governo indi amministratore provvisorio in principio della repubblica ha avuto l' affitto ( ed era ben degno d'averlo ) di tutte le poste riunite senza notificazione pubblica e senza concorso . Ma Bassi , Cipriani , e Gambini dal tribunato deputati a registrare tutte le incostituzionalità e le dilapidazioni che potessero farsi nel tempo delle vacanze hanno di già registrato quest' abuso per riferirlo e correggerlo nella pubblica rappresentanza del popolo , presso cui non prevalgono nè i favori delle donne nè l'oro del Perù .

*Quesiti .*

1). Perchè ha preso tanto piede la pazza voce allarmante , e ingiuriosa alla gran nazione , che la Repubblica Romana perderà il prezioso dono della sua libertà ?

R. Perchè i cementi del nostro edificio repubblicano sono ancora l'inerzia , la superstizione e il ladronaccio . Ma benefica mano comincia omai a scomporlo per ricomporlo più solidamente con quelli dell'attività , e della morale . *Eii faxini !*

D. Si troveranno questi nuovi cementi ?

R. Sì . Quando si cerchi di buona fede l'uomo onesto che poco briga , e s'allontani chi troppo si accosta , si dispreggi chi non ha mai goduto nell'antico governo l'opinione pubblica per manifesta immoralità , e si punisca con l'ultimo rigore chi nulla adempie le proprie importanti attribuzioni , chi poco , cioè per sola apparenza , rispetta la Costituzione , e chi ha rubato , e ruba MOLTO . Basterebbe per questi ultimi la pena che si è data a coloro , che han commesso il grave delitto di rubar poco .

PASQUINO E MARFORIO

M. Che tempo fa Pasquino ?

P. Pare che cominci a schiarirsi . Tira un certo vento . . . .

M. Che fa l'Abbate Luigi ?

P. Sta malinconico .

M. Perchè ?

P. Perchè gli è stato detto ; *redde rationem* , VIL LICATIONIS tua .

M. Che fa Madonna Lucrezia ?

P. Sta molto arrabbiata .

M. Perchè ,

P. Perchè le è stato detto ; *redde rationem* VELLICATIONIS tua .

M. Come anderà a finire ?

P. Per ora non si può sapere ; perchè il vento che va dissipando le nuvole getta ancora della polvere negli occhi .

Avviso al ministro di giustizia , e polizia .

Un amico della santa democrazia , e del buon ordipe v'invita ad invigilare con speditezza , e serietà su dei frati cercanti , che in questa comune di Roma sono tuttora restati ad infettare la nostra ammosfera . Persuadetevi una volta per sempre , cittadino ministro che da uomini oziosi di simil fatta nelle giornalieri conferenze , che tengonsi nelle abitazioni di quelle donnicciuole , e falsi devoti , che loro danno settimanalmente una certa limosina , altri discorsi non si fanno che rivoluzionarij , e micidiali per la nostra Repubblica . Un tale avviso , che riguarda in genere tutti i cercanti , sovra ogn'altro comprende un certo FRA CARLO ANTONIO cercante del convento di Gesù , e Maria . Questo furfante , che ha tratti i suoi natali nel dipartimento del Circeo , merita una vigilanza maggiore degli altri laici tutti di sopra indicati , giacchè i suoi delitti sono in tal genere sì reiterati , e continui che esigono un più pronto , e speciale provvedimento . Circa però si fatto soggetto vi sarà , cittadino ministro , persona , che fra giorni vi darà le più specchiate prove delle di lui reiterate , e costanti iniquità . Se non volete adunque veder rinnovate le scene tragiche del Circeo anche in questa comune , prendete tosto contro tali mostri , e specialmente contro il suddetto mascherato ipocrita quelle più provvide disposizioni , che crederete necessarie , ed adatte tanto alla salvezza dei cittadini Romani , quanto alla tranquillità dell'intera Repubblica . Tanto sono in diritto di esiger da voi i buoni patriotti , i quali da questo veridico avviso prendono anche motivo di dirvi salute , e fratellanza . F.S.

Risposta al citt. S. M. autore dell'art. gittato nel Pozzo di Democrito n.8.

Si scorge chiaro , che tu fai il mestiere di calunniatore . Accusi il cittadino Petrarca , ed il ministro dell'interno di aver chiuso il convento di s. Agostino in luogo di quello di s. Carlo , ma non hai letto la legge del 26 Messifero , che ordina espressamente la soppressione del solo s. Agostino , senza darsi veruna cura dell'altro . Per.

chè mai vuoi parlare, senza aver cognizione de' fatti? perchè vuoi riflettere, quando sragioni quanto un ubriaco, ed un mentecatto? Cittadino S. M., appunto perchè s. Carlo è fuori dell'abitato, doveva lasciarsi, e poteva sopprimersi commodamente s. Agostino; inoltre s. Carlo è un convento di 7, o 8 frati, mentre l'altro non ne aveva che 2, o 3. Nel sopprimersi poi, un convento non s'intende per questo soppressa la chiesa parrocchiale, anzi si sopprime l'uno, e si lascia l'altra essendo due cose differentissime. Da ciò tu vedi, che quel buon cittadino di Cave non ha potuto esprimere al citt. Petrarca quei sentimenti, che tu indichi nei sensi interrotti del tuo art.; anzi essendo da lui andato un uomo, che io non conosco, a reclamare contro la soppressione di s. Agostino, fu da lui indirizzato ai Commissarj Francesi, dentro un ordine de' quali è stata in seguito sospesa dallo stesso ministro dell'interno, contro cui tu declami. Non confesserai dunque d'essere un calunniatore? D. B.

*Pensieri economico-politici del Citt. Francesco Piranesi, membro della società di agricoltura, commercio, e arti.*

Il territorio della nostra Rep. è senza dubbio uno de' più fortunati dell'Italia. I due mari che lo circondano, gli ubertosi terreni che lo misurano sono invidiati da molte nazioni, che lagnansi tuttora dell'infelicità del loro paese. Eppure dall'altro canto questo bel territorio si trova al presente sull'orlo della sua ruina. A tutti è noto il passato governo per dispensarmi di nominarne l'esistenza; noi andiamo in breve ad essere la derisione dell'Europa tutta, se non pensiamo unitamente al comun bene della nostra patria.

Questi pensieri occupavano la mia mente quando decisi di proporre a' miei concittadini un quadro di future risorse, che se non avrà il merito dell'approvazione, quello avrà certamente di stimolare gli altri a produrne de' migliori. Varj de' miei amici, a' quali comunicai le mie idee, mi consigliarono di farlo conoscere al pubblico, ed io per aderire alle loro opinioni non meno, che a quella de' Commissarj del Direttorio ho deciso di scrivere le seguenti vedute.

Dopo che l'aurora della libertà è venuta finalmente a schiarire l'orizzonte

romano, i nostri popoli si sono accorti che le loro ricchezze erano immaginarie, e di solo nome, trovandoci al presente un deficit di circa 120 milioni. Gran colpo per noi tutti! *Un simil debito Nazionale è inestinguibile, la Rep. è fallita, i cittadini sono perduti.* Queste sono le voci che inalzano con ragione gl'individui che vivono sotto l'orizzonte di Roma, e queste son quelle che mi fanno temere, piucchè il deficit sopraddetto. La mancanza di coraggio nelle grandi calamità si dee giudicare la calamità maggiore. Tutto è perduto quando il cittadino che dovrebbe sostenere la patria, si volta in braccio alla disperazione, e all'inerzia. E' falso totalmente che il debito nazionale sia inestinguibile, se si considera quanto abbiamo utilizzato da' fondi una volta ecclesiastici e camerali, se si considera che la più gran parte di questi debiti non si debbono sborsare sul momento, e finalmente che la Repub. potrebbe avere delle spese di gran lunga minori a quelle del passato governo.

Si dovrebbe fare perciò uno stato attivo e passivo del nostro essere, e publicar colle stampe la totalità del valore de' fondi, il loro annuo frutto, e dall'altra parte il debito col frutto annuo da pagarsi compensativamente. Così il cittadino vivrebbe più sicuro, e non si darebbe luogo, ad un allarme generale di fallimento, che discredita la fede pubblica, e rovina i particolari.

Rimediato così il comun credito, lo scopo sarebbe di animare l'agricoltura, il commercio, le arti, e finalmente assicurar colla forza pubblica, le sostanze de' cittadini.

L'agricoltura esigerebbe la massima attenzione, essendo il nostro stato ubertuosissimo in prodotti di terra. Tutti i grandi proprietarj dovrebbero dividere le loro tenute in più ristrette partizioni, e concederle a corrisposta a quegli stessi lavoratori che dall'estero si portano ogni anno a coltivarle. Questi chiamerebbero quì le loro famiglie, stabili-

rebbero le loro case, e oltre che attenderebbono con più di proposito al prodotto della loro porzione, non priverebbero neppure la Rep. del buon numero che annualmente trasportano ne' loro stati. Ecco compensata la mancanza della popolazione, ecco introdotta l'agricoltura, allontanata l'epidemica costituzione della mal'aria di cui tutti si lagnano senza pensare al sicuro rimedio degli abitanti. Il resto de' fondi si potrebbe affittare a prezzi più ragionevoli; così il mercante non rincarirebbe ogni anno d'avvantaggio le sue derrate agli abitanti, tanto più se alla diminuzione degli affitti si aggiungesse la libertà delle tratte per il superfluo. Incoraggiati così i mercanti formerebbero poco dopo una società di commercio, che porterebbe sulle coste degli stranieri con sommo vantaggio quelle merci, che si vendono ora vilmente sulle stesse campagne, che le produssero. I primi possidenti del territorio si potrebbero mettere alla testa di quest'affare, allorchè fossero garantiti dalla fede pubblica.

Dopo l'agricoltura le arti, e le manifatture, parti felici dell'industria umana, occupar dovrebbero il pensiero pubblico. I Monasterj, gli Ospizj, i Conservatorj siano di qui innanzi il domicilio del travaglio, e delle arti utili. Le persone oziose avanzate all'estinto governo troveranno quivi di che guadagnare la lor sussistenza. Chinon vorrà corrervi di buona volontà, sia forzato dalla vigilanza delle leggi. Si dovrebbero convocare perciò tutti i capi d'arte in diversi giorni, e ore, in un luogo stabilito nell'interno della città p. e. il Collegio Romano o la Sapienza, quivi si dovrebbero scegliere fra loro un presidente, il più anziano e il più abile degli adunati. Proporrà questo il soggetto da discutersi, e gli altri tutti daranno in risposta de' lumi particolari. Il risultato dell'adunanza sarà portato innanzi all'accademia di Agricolt. Com. ed Arti utilmente di già istituita presso il citt. Colizj sotto il valevole genio del citt. Saint-Martin,

che dopo serie riflessioni e giudizi sanzionerà in favore, o contro, secondo la bontà delle vedute. Altra unione consimile si stabilirà per i grandi mercanti di Roma, e suo distretto. Questi avranno anch'essi le loro determinate sedute, questi combineranno i cambj, e il corso delle monete, da questi si rileverà, quando vogliasi, lo stato attuale della Rep. La Borsa Romana, giacchè così potremo nominarla, avrà poi corrispondenza con tutte le altre da stabilirsi nelle centrali, e comuni de' dipartimenti per regolare con una stessa ed identica molla lo stato di commercio e traffico nazionale.

Il denaro necessario per l'istallamento di questa compagnia, non deve poi tanto scoraggiare il nostro animo. Esistono già da qualche anno nella nostra Roma delle piccole società di pochi mercanti, sulle lane p. e. sulla carta, sulle biade; questi con poco argento hanno cominciato il loro traffico: ora se queste stesse società fossero invitate pubblicamente ad unirsi, ed insieme si proponesse la stessa intenzione ai nostri maggiori possidenti, credo io che la compagnia si formerebbe in meno di un mese. Io stesso mi porrei alla testa dell'affare, e m'impegnerei di dare un piano regolato, facilissimo ad eseguirsi, con cui stabiliremmo il primo fondo che si ricerca per l'apertura. La compagnia di commercio ha somministrato i denari per le guerre d'Olanda. Luigi XIV. trovò presso i mercanti del regno come sostenere le guerre di Fiandra; l'Inghilterra, malgrado le sue immense spese, sussiste fidata solo alla sua mercatura, ed industria. Prima di questi, i popoli delle città anseatiche, i nostri Veneziani, i Genovesi, i Fenici, primi istitutori del negoziare, hanno ammassate l'un dopo l'altro le ricchezze del mondo tutto senza le miniere del Potosì, ma col commercio.

Biade, lane, seta, acquavite, bestiami, e tanti altri generi di cui abbondiamo, saranno l'oggetto del nostro traffico, invece di mandare agli esteri le no-

stre lane per ricomprarle mascherate, e colorite a prezzo immenso, travagliamole nei nostri fondi. I drappi che essi ci mandano di là dai mari, sono nati nelle nostre terre, e non è che alla loro mutata figura che noi tributiamo il nostro argento, e la nostra stima.

Un altro punto importantissimo si è quello della difesa commune. Il nostro stato governato per tanti secoli pacificamente, ha perduto qualunque idea di difesa. I sovrani d'Europa avendo tutti comando ed ingerenza con Roma, riguardavano questa parte d'Italia come cosa comune a tutti, di cui non ostante alcuno non poteva disporre. Ora però che Roma si è messa in riga delle altre nazioni, e che aspira ad ottenere un carattere stabile e costante, deve questa cercare oltre l'interna, anche la sicurezza esterna. Si formino dunque delle truppe, ricavate dal meglio della cittadinanza, dal ceto dei possidenti, dal grembo dei virtuosi patrioti. S'impegheranno questi alla causa pubblica, s'istruiranno nella virtù, e nell'onore, e saranno veri militari. A questi non si darà alcun soldo: gli ufficiali abili e virtuosi insegneranno loro partitamente il maneggio delle armi, per poi nella decade, e altre feste nazionali mostrare in un luogo pubblico ai loro concittadini il frutto de' loro studj.

L'emulazione, l'impegno, la gara sarà uno stimolo potentissimo acciò ognuno vi concorra. Ai più istruiti si daranno dei premj di riconoscenza, delle corone di gloria, e de' segni di pubblica approvazione.

Cittadini, la necessità, l'amor della patria, il comun bene vi animi il petto e lo spirito. Ora che siete sostenuti dalla gran nazione sistematevi all'ombra della sua valevole garanzia, prevenite i fulmini che tanti vostri nemici desiderano il momento di scagliare sulle vostre teste. Unione, concordia, energia, virtù! Chi mi conosce, saprà il mio carattere, e l'impegno repubblicano, di cui sempre mi sono gloriato. Non un fa-

natissimo insensato, non una speranza di premio, non un vile interesse, avendo disprezzato onori, pensioni, propine con pubbliche autentiche rinunzie, ma il solo amor della patria mi move a un tal parlare. Le nostre finanze vanno peggiorando di giorno in giorno, queste sono lo specchio del nostro ben essere, e pure queste sono per rovinare. Ascoltate il seguente.

Loche centinaja di scudi erano sufficienti per inviare i ministri alle Repubbliche alleate. Vedendo nondimeno la Commissione Francese, che si rendeva gravoso al momento per la Repubblica, ha spedito essa al Consolato acciò ne sospendesse l'esecuzione. Lo credereste? La copia del documento si leggerà poco sotto. Malgrado che io fossi nominato Ministro Plenipotenziario presso la Cisalpina, preferendo sempre il pubblico al mio privato interesse, rendo infinite grazie alla Commissione a nome di tutta la Repubblica. E' ammirabile la premura e l'impegno che questa dimostra nell'economizzare le nostre spese. Non ostante però quanto utile non apporterebbono tali ministeri? Quanto impegno non si ecciterebbe nella classe dei cittadini alla vista di tali circostanze? Eppure si sacrifica tutto questo alla mancanza di poco argento. Su dunque, coraggio, cittadini, impegnatevi tutti alla salute della patria coll'eccitare l'industria, le arti, le manifatture, e il commercio. Proponete i vostri progetti, annunziate le vostre vedute particolari, avanzatele nel Monitore di Roma, che non si mancherà da me e da altri miei compagni di attentamente ricercarle, approvarle se buone ed utili, correggerle se difettose, dar ragione perchè inesequibili. Le buone avranno la certezza di essere partecipate da me ai Commissarj francesi, che ansiosamente ricercano i vostri lumi e sentimenti, non mancando anch'essi di travagliare assiduamente al miglioramento della nostra patria. Le autorità costituite si pregieranno anch'esse d'imitare gli organizzatori di Roma, e pensar con

essi alla salvezza della Repubblica. Ricordatevi che il sangue dei Bruti, e dei Catoni vi scorre ancora nelle vene, e che le loro ombre vegliano anche adesso alla salvezza della libertà di Roma,

*sarà continuato*

*Lettera de' Commissarj del Direttorio Esecutivo al Consolato Romano, 9 fruttif.*

„ *Cittadini Consoli.* Dopo aver considerata la penuria attuale delle finanze della Rep. Romana, la difficoltà di provvedere a' suoi bisogni i più pressanti, l'urgenza in cui si trova di economizzare su tutti i rami delle sue spese; dopo aver considerato ch'esistono presso tutti i governi amici della Rep. Romana, de' ministri o agenti francesi, che si fanno un piacere, e un dovere di vigilare agl'interessi de' Romani, e che corrispondono per quest'effetto con noi; la Commissione pensa che sarebbe troppo dispendioso, e forse poco necessario per la Rep. Romana l'inviare, e mantenere presso i governi amici, dei Ministri o degli Agenti. Esaminate colla vostra saviezza se sarebbe a proposito nelle circostanze attuali di sospendere qualunque nomina, come ancora qualunque invito di agenti politici presso gli stati esteri. V'invita essa inoltre a farle conoscere le vostre osservazioni sull'opinione che vi trasmette. Salute e Fratellanza.

*Segnati Flerens, Dupont, Bertolio,  
Saint Martin Segr. della Com.*

*Nota dei Redattori.*

La venuta in Roma dei nuovi commissarj francesi fa molto stare in attenzione i nostri nemici. Si lusingavano essi che tutte le nostre risorse fosser finite, quand' ecco de' nuovi inviati del direttorio francese per sostenere la libertà di Roma! Eglino hanno di già assunta con la più seria fermezza la loro intrapresa, e quanto prima pubblicheranno de' piani di finanze adattati allo stato della repubblica e al nuovo sistema libero, Romani procedete di buona fede con questi figli della grande nazione ed accertatevi, che se non avrete in petto la robustezza necessaria onde sostenere la libertà, la vostra inerzia vi può esser fatale. Questo è il momento di doverla spiegare. Non è la ricerca d'un impiego, nè un avvillimento che vi deve condurre da loro. Avete vedute di utilità pubblica; potete vantare azioni che sieno degne d'un buon cittadino? questo è ciò che dovete andar loro ad esporre. Essi che sono accostumati a maneggiare ogni giorno nella loro patria soggetti di grande importanza, e a sentir delle imprese capaci a stordire l'Europa con qual occhio vi riguarderanno quando vi prostitute davanti a loro con nome romano si ma con insulse richieste! Ognuno adunque imitando il cittadino Piranesi prenda di

vista un impresa, o un oggetto importante: in tanto se è miserabile viva come può, lasci il lusso, si rivolga all'industria, si applichi alle leggi, si addestri al maneggio delle armi unico sostegno della nostra repubblica ec.

Alcuni fogli periodici della Francia cominciano a parlare di noi con poca fiducia, e sembra che vogliano dare a conoscere che noi non siamo suscettibili della libertà, e che ci mancano per sino i talenti onde apprezzarla; sforziamoci dunque a provare l'opposto, i nostri sforzi saranno animati da questi bravi commissarj francesi che sapranno ben comunicarci la loro energia e ridestare in noi le sopite idee di virtuosa emulazione e coraggio, sapranno in somma di agnelli ridurci leoni. Come per opera della Francia si va dileguando a gran passi la superstizione così prenderanno sempre più vigore le virtù repubblicane e sociali,

Il general Bonaparte che con una sola occhiata legge sul cuore degli uomini, nello stabilire in Italia la prima repubblica non s'ingannò nella scelta dei soggetti che destinò a governarla: e noi ci sentiremmo pungere dall'invidia se non fossimo certi che sulle traccie di lui misureranno i lor passi, anzi emuleran la sua gloria i commissarj istancabili Bertolio e Dupont, i quali hanno preso tanto interesse pei discendenti di Bruto. Distingueranno essi gli uomini adattati all'amministrazione e al governo, faranno argine agli sconceri che sebben gravi sono inevitabili in ogni principio di governo, ed allora quei fogli medesimi che ci avviliscono saranno costretti a mutare linguaggio.

#### *Diversità di climi.*

Le doti si accordano alle zitelle romane nella lista de' lotti in ragion diretta della distanza dal Consolato. In fatti la sezione del Quirinale ne ha 25  
quella del Pincio 00

Ha avuto l'onore di essere ammessa qualche zitella dei due dipartimenti Circeo, e Metauro. Questi hanno dato alla luce tre Consoli.

#### *Forza della Libertà.*

Chi avrà più coraggio di negare l'energia che ispira l'aura di libertà dopo avere inteso il fatto del cittadino Petriani? Egli quasi ottuagenario si è dato allo studio del disegno. Passa tutta la giornata nella casa di una bellezza, modello che abita al lavatojo del Papa. Impiegato sempre nello studio della natura ne finisce il suo corso a quell'anello da cui

avrebbe dovuto cominciarlo. Le occupazioni Tribunizie poco lo distraggono dal disegno; egli siede al tribunato sempre muto. Qualche volta che ha azzardato parlare ha provocate le risa, e l'indignazione de' circostanti. In qualche ritaglio di tempo s'occupa a mantenere acceso lo spirito di partito, e la confusione in Albano. Degno Mecenate dell'ignorante pretore Marconi ne sostiene sfacciatamente i spropositi; perchè questi in compenso applaude i molti errori dal Petrini stampati in materia di storia naturale. Il Museo di Petrini acquistò qualche credito a costo delle fatiche di Scipione Breislack. Abbandonato da questo l'ignoranza comparve svelata agli occhj del pubblico. Se il Petrini osasse taciar l'articolo di maldicenza si passerà alla giustificazione delle asserive con un voluminoso sommario.

*Al cittadino Moretti*

La poca riputazione che gode il vostro foglio mi ha fatto sapere un poco tardi che voi mi avete seppellito nel pozzo di Democrito. Da generoso Repubblicano di buon grado io vi assolve dalle generiche ingiurie, che avete contro di me vomitate. In vece di estendervi alla individuazione di fatti particolari voi, mi attaccate in generale. Vedo bene che siete male informato sulla mia condotta: voi mancate delle prime fila, giacchè queste furono ordite durante la vostra dimora in . . . . . Voi non dovrete parlare di onore subito che avete avuto la viltà di fare . . . . . Salute, e fratellanza.

Gio. Nelli

ANNUNZIO.

E' uscito alla luce il terzo tomo della SCIENZA DELLA LEGISLAZIONE G. Filangeri. E' già inoltrata la stampa del tomo quarto che contiene la parte prima del libro terzo della legislazione criminale. Sono invitati tutti gli associati a questa collezione di opere da noi intitolata BIBLIOTECA REPUBBLICANA di portarsi presso i cittadini librai-spacciatori di essa Domenico Raggi al caravita, e Gio. Battista Vaccari al corso dove si dispensa il Monitore, ed ivi prendere puntualmente i tomi già stampati, e

quelli che di mano in mano verranno alla luce con dare un esatto registro de' loro nomi, e cognomi perchè verrà quest'elenco inserito in fine del tomo quarto, la pubblicazione del quale si farà verso la fine del corrente mese Fruttifero anno 6. Verranno inseriti in detto catalogo anche quei cittadini i quali si associarono soltanto al *contratto sociale* di G. G. Rousseau, e questi verranno notati separatamente. Quegli associati i quali sono stati replicate volte invitati a prendere il rimanente de' fogli del contratto sociale, e che la loro ostinazione, e pigrizia non gli avrà fatti risolvere dentro la presente decade di prenderli verranno anch'essi inseriti nell'elenco sudetto ma sarà contrassegnata la loro indolenza, e il danno che essi hanno recato all'editore. Finora è tanto scarso il numero degli associati, che fa veramente disonore alla nostra rigenerata repubblica, ed a que' talenti de' quali tanto abbonda questo suolo in materia di scienza e di lettere. Tanto avevamo preveduto succedere allorchè dando avviso nel nostro Monitore di questa COLLEZIONE dicemmo di dare la nota stampata degli associati. Forse la repubblica fa dimenticare le lettere? Non sono queste forse le scienze più a portata, e che si dovrebbero con maggior impegno apprendere in questi nostri tempi? Non sono queste quelle scienze che formar devono i migliori membri, i più saggi ministri, i più zelanti Senatori, e tribuni, e le più integerrime, ed accerte autorità costituite di una repubblica? E non saranno forse queste quelle che condurranno la gioventù a coprire simili impieghi? Sì certo, e non altri fini fuori di questi ci hanno risolti ad intraprenderne la ristampa. Si è detto che fa disonore alla nostra rigenerata repubblica; poichè sappiamo d'altronde che essendo stata fatta la ristampa di tali opere, e nella Cisalpina, e nella Ligure, si son dagl'editori trovati all'istante più di due mila associati. Se ne osserverà il numero nel nostro catalogo, che ora daremo, come si è detto, e quindi se ne potrà rilevare la notevole differenza. Cittadini della romana repubblica è ora mai tempo di ritornare ad essere lo specchio delle altre nazioni, sì nell'arte della guerra come in quella delle lettere, non che le altre nazioni siano lo specchio della romana in questi due oggetti ne' quali si è mai sempre distinta.

#### PROGRAMMA DEL MONITORE PER IL NUOVO ANNO VII REP.

IL MONITORE DI ROMA; questo Foglio, reso già necessario all'intera sua Nazione, va oggi sempre più a rendersi interessante non meno che vantaggioso agli occhi di tutta l'Europa.

Il rapido sviluppo degli affari più rilevanti che vanno a sciogliersi, e ciò che di più ri-

marchevole va accadendo in questa rinascenza Repubblica non può non interessare i Cittadini che la compongono, e non essere l'oggetto di una lodevole curiosità delle altre Repubbliche amiche.

L'istessa *Grande Nazione liberatrice* non può non rimirare con occhio di compiacenza, e non interessarsi di un popolo a cui essa ha fortunatamente rotto le catene che lo tenevano avvinto; e le altre Nazioni al pari di questa risuscitate alla libertà, devono vederlo volentieri riprendere finalmente luogo tra gli Stati Politici.

La parte primaria, e fondamentale del nostro MONITORE si è di promuovere lo spirito pubblico con brevi, ma fecondi articoli di pubblica istruzione, tendenti allo schiarimento, ed alla esatta osservanza della nostra Costituzione; al ristabilimento dell'agricoltura, del commercio, e delle arti ec.

Quindi senza entrare ne' più minuti dettagli noi ci limitiamo ai soli risultati di ciò che dal Gran Consiglio dei Tribuni si discute e propone; di ciò che dal Senato, dopo le più savie e mature riflessioni si risolve ed approva; e finalmente di ciò che viene stabilito e decretato dal Potere Esecutivo dei Consoli, che è quanto forma la seconda divisione *istruttiva* del nostro Foglio, alla quale si uniscono ancora le più accurate giornaliere notizie di Roma, e quelle altresì che ci vengon trasmesse dai diversi dipartimenti della nostra Repubblica.

La terza divisione del MONITORE comprende tutto ciò che avviene di più rimarchevole nelle altre Repubbliche. In essa ha luogo il gran quadro che ci presenta l'odierna rivoluzione dell'Universo nel rovesciare ed abbattere il mostruoso colosso della tirannia e de' troni. Le più chiare *nozioni* de' trattati di pace e di guerra, i negoziati più o meno vantaggiosi, gli avvenimenti i più straordinari, le più accurate e sincere notizie della politica situazione degli affari, i più strepitosi fatti di arme che anderanno succedendo in tutta l'estensione del globo, rendono questa terza classe del MONITORE utile ed importante a chi che sia.

A tal fine profittando noi del vantaggio della situazione, abbiam procurato tutti i mezzi onde essere de' primi ad avere le istruzioni de' successi della spedizione che comanda il Gen. Bonaparte, di quell'eroe che riunendo al dono delle conquiste le profonde vedute d'un uomo di stato tien fissi su di sé gli occhi del mondo intero di cui può egli cangiare il sistema commerciale e politico, e sotto questo doppio rapporto interessa ad ognuno il seguirlo in questa sua gloriosa carriera.

Finalmente un piacevole misto di fatti, di

pensieri; ed anche degli avvertimenti utili; e necessari al popolo, ai ministri, ed alle autorità Costituite, conditi di qualche semplice frizzo, e talvolta ancora ridotti a *Persquinate* sono le parti che formano la quarta divisione, e l'ordinaria finale del nostro MONITORE.

Da questo breve saggio, e dall'idee generali da noi proposte potrà ognuno comprendere quanta sia l'importanza e l'utilità di questo foglio.

Corre già il settimo mese dalla sua istituzione, e non vi è stato giorno in cui il nostro Catalogo non siasi accresciuto di nuovi Associati, ed è tale l'affluenza di essi che appena tre torchi sono bastanti a stamparne il numero proporzionato di copie. Termina l'associazione di detti mesi allo scadere del corrente Fruttifero (fine dell'anno 6 Repubblicano).

Si propone adunque la conferma dell'Associazione per l'an. 7 da cominciare dal 1 Vendemmiale, e continuare per tutto il detto anno.

Saremmo stati necessitati di aumentare il prezzo per l'esorbitanza con cui si pagano le carte e la manovra della stampa; ma noi ponendo l'interesse proprio all'utilità pubblica, abbiamo anzi procurato di renderlo meno gravoso di ciò che era presentando i tre seguenti metodi.

1. Chi vorrà Associarsi per un intero anno pagherà anticipatamente paoli 40 moneta corrente.

2. Chi vorrà associarsi per sei mesi pagherà come sopra paoli ventidue.

3. Finalmente chi vorrà Associarsi per tre mesi pagherà paoli 12.

Le spese della Posta sono a carico degli Associati.

Questo triplice modo di pagare, rende il buonifico di paoli otto all'Associato di un anno, e di paoli quattro all'Associato per sei mesi.

Se qualcuno di essi desiderasse di avere i fogli decorsi fin dal principio dell'istituzione del Monitore; cioè de' primi 7 mesi il prezzo di essi è di paoli trenta.

Fin dal giorno della pubblicazione del presente si aprirà il *Registro* de' nuovi Associati, e la conferma de' già segnati alle condizioni suddette. Questo registro resterà aperto fino al primo Vendemmiale prossimo; passato il qual tempo saranno aumentati i prezzi suddetti di una quarta parte per quelli i quali verranno posteriormente ad iscriversi. Si riceveranno le dette Associazioni dal solito spacciatore Gio: Battista Vaccari al Corso per andare alla portaria del Collegio Romano.